

Il cortile è vuoto

Una lettera ai ragazzi scritta da un giuseppino...

p. Fidenzio Nalin
fidenzio@murialdo.org



La statua della Madonna nel cortile dell'Opera di Thiene. È una tradizione giuseppina che in ogni cortile ci sia la statua di Maria.

Ciao ragazzi, passeggio per il cortile vuoto. Sì, è come un deserto che ti pare sempre più grande. Guarda un po', ci sono ancora mucchietti di coriandoli di carnevale. Ma vediamo, vediamo: cosa può farmi compagnia oggi?

Tira un po' di vento e le tre bandiere dalla terrazza si agitano a salutarmi. Ciao, bandiere. Avete ragione, non ho mai fatto tanto caso a voi. Ma mi spiegate perché vi hanno messo lì? Ho capito: siete insieme a farvi compagnia: l'Italia, l'Europa e il Veneto. Insieme, non una da una parte e le altre da un'altra, tutte nella stessa direzione ad aiutarvi, se è necessario. Che bello sentire che gli italiani si aiutano e se c'è bisogno di medici o infermieri, ci sono volontari che si offrono dieci volte in più di quelli richiesti. Il Signore dia loro una benedizione tutta speciale.

Venerdì 27 marzo papa Francesco, alla fine del suo discorso davanti al mondo, anche se la piazza di san Pietro era tutta vuota, ha detto che davvero siamo tutti nella stessa barca e solo aiutandoci gli uni con gli altri possiamo salvarci. Ma ci vuole tanto a capire questa lezione?

Faccio un giretto dall'altra parte passando vicino alle isole ecologiche: anche quelle hanno qualcosa da dirmi sottovoce. Mi chiedono dove sono andati i ragazzi e le ragazze delle medie che dopo l'intervallo, a metà mattina, a gruppetti di tre, ogni giorno facevano un giretto a ripulire il cortile con tanto di guanti. Uh! care mie, adesso sono davanti al computer in class room ad ascoltare le lezioni a distanza perché, in questi giorni si fa così, e così fanno anche i bambini della primaria con i nonni che brontolano, scuotendo il capo, "Ah! Che mondo!" Lo so che ragazzi e bambini sognano la loro classe e sospirano: "Ah! Là sì che era bello, anche se le ore non passavano mai". Mai paura, ragazzi, tornerà di

sicuro il tempo delle capriole, ma allora avrete compreso meglio cosa voleva farvi capire la farfalla quando diceva che la terra è delicata come le sue ali e, se non la rispettiamo, ci rimettiamo tutti.

Passo davanti alla Madonnina del cortile. Il suo sguardo punta in alto ma lo so bene che sta guardando anche me. Una volta, tanti anni fa, mi dicono che si trovava subito all'ingresso del Patronato: dietro c'era un muretto di mattoni rossi che in alto terminava con una fila di merli come se fosse un castello e, ai suoi piedi, c'era una piccola vasca destinata ai pesci rossi, se resistevano. Cosa dici, Madonnina? La storia si fa lunga perché il nemico è invisibile e non sappiamo come prenderlo. Già, ma quanti sono i nemici invisibili che circondano da ogni parte ogni giorno, ma a cui non facciamo caso perché ci fa comodo così. Donaci il tuo sguardo buono e attento.

Torno sui miei passi. Ciao, san Leonardo Murialdo!

Oggi, 30 marzo, è un giorno speciale per te e anche per noi, perché dalla tua stanzetta, nel collegio Artigianelli, a Torino, volavi in Paradiso. Sono passati giusti giusti 120 anni, ma noi ti ricordiamo ancora, anzi quest'anno è ancora più speciale per te perché, 50 anni fa, il 3 maggio 1970 il papa Paolo VI ti proclamava santo nella basilica di san Pietro e diceva di te che sei un meraviglioso compagno di viaggio. Sì, sei il nostro amico, fratello e padre. Ma, visto che siamo nel tuo anno speciale, l'anno murialdino, ci dispiacerebbe passarlo senza fare la festa della famiglia che ti dedichiamo ogni anno a maggio. La chiamiamo proprio così: la festa della Famiglia del Murialdo. Be', intanto proteggici nelle nostre case perché ne abbiamo tanto bisogno e proteggici i nostri padri Giuseppini sparsi in tutto il mondo. ■